

(D.)

(«*Tito*», finito, mi dici-chiedi dopo l'ultimo morso alla tua prima albicocca, ruotando i polsi coi palmi aperti verso l'alto, nel gesto che accompagna per solito la tua constatazione.

L'hai centellinata fissandomi gli occhi, dondolandoti un poco, io seduto per terra con le gambe raccolte a mezzo metro dai tuoi, tu quasi nuda in piedi contro uno stipite bianco; solo un paio di volte
correndo di là a controllare che ci fosse tua madre.

ripeto io confermando-interpretando: così si fa con le prime parole. Ma non è finita davvero: un bel pezzo ancora è attaccato alla guancia sinistra, fra le guance tutte arancioni.

Lo prendo sul dito e te ne premo appena le labbra: tu non capisci –
poi le apri, lo assaggi e mi guardi ispirando,
offesa-stupita, come se ti avessi indecidibilmente
e violata e resa felice»).